

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI INTERVENTI PSICOLOGICI NELLA SCUOLA

Paolo Bozzaro

Segretario Regionale A.U.P.I. (Associazione Unitaria Psicologi Italiani)

La scuola italiana è investita da parecchi decenni da un processo di ammodernamento e di trasformazione che, iniziato negli anni '60 e '70 con l'estensione dell'obbligo scolastico, è continuato incessantemente – spesso in modo anche contraddittorio - rimodellando programmi, metodologie e organizzazione, nella prospettiva di rispondere in modo più coerente ed efficace alla nuova domanda di istruzione e di educazione di una società, che appare sempre più complessa e articolata.

Il sistema scolastico italiano, che pure ha espresso ed esprime tante potenzialità, mostra anche profonde difficoltà nel far fronte ad una simile domanda in buona parte perché coloro che sono chiamati a perseguire le finalità assegnate alla scuola – in primo luogo i docenti e il personale responsabile della direzione e del coordinamento amministrativo e didattico - sono spesso lasciati *soli* nel difficile compito di rispondere alle numerose richieste: qualità dell'istruzione, dell'educazione e della formazione; promozione dello sviluppo e della crescita personale di ogni allievo, nel rispetto della sua personalità; prevenzione dei disagi dell'età evolutiva e promozione della salute e del benessere; facilitazione del dialogo educativo fra le famiglie e la scuola; promozione di reali processi di orientamento scolastico e professionale; acquisizione e promozione di nuovi linguaggi e nuove sensibilità...

Caricare sui docenti una tale varietà e vastità di compiti e di funzioni senza aver prima promosso una formazione specifica e specialistica per far loro acquisire quegli strumenti e quelle competenze indispensabili per rispondere adeguatamente a tale domanda, non attrezzare la scuola di nuove risorse (comprese professionalità differenziate) per poter far fronte alla complessità delle problematiche, significa indebolire ulteriormente la già debole identità professionale del *docente* e destinare gli operatori della scuola ad una sicura frustrazione.

Gli insegnanti si ritrovano molto spesso a dover affrontare da soli situazioni difficili e complesse. Alcune sono correlate ai disagi infantili o adolescenziali dell'età evolutiva, altre derivano da assetti relazionali familiari e sociali particolari, altre ancora nascono dalla stessa organizzazione scolastica, che appare a volte rigida, poco flessibile, formale. I problemi che ne derivano sono quelli che gli stessi docenti segnalano: scarso apprendimento, demotivazione, disadattamento, dispersione, abbandono, adesione superficiale alle attività scolastiche, comportamenti asociali...

Quando la cronaca registra e amplifica episodi di una certa gravità, nei *talk show* più popolari è diventato ormai un argomento ricorrente segnalare le carenze della scuola e - dopo che l'esperto di turno ha ricostruito dinamiche e conflitti - quasi sempre si perviene ad un'unica conclusione: occorre più *prevenzione*. Ma in che modo? E soprattutto da parte di chi?

Psicologi a scuola

E' in questi casi che ci si ricorda degli *psicologi*, della possibilità di avviare con il loro aiuto punti di osservazione e di ascolto, di monitoraggio e di sostegno, di consulenza e di formazione per gli alunni, per i docenti, per le famiglie. Ma finora l'intervento dello psicologo a scuola è stato in genere occasionale e discontinuo, dettato più dall'esigenza di rispondere a emergenze e criticità del sistema scolastico che non a offrire una rete stabile e continuativa di assistenza e di consulenza.

Manca una normativa precisa di riferimento e quella esistente collega lo psicologo a precise tematiche: l'integrazione dei soggetti con handicap (L. 104), i CIC, l'educazione alla salute... Nella passata legislatura, dopo un vivace dibattito (del quale avevamo dato ampia informazione ai nostri

lettori in *Scuola Insieme*, VI, 1999, n. 1, pp.60-65), si era pervenuto ad un *Disegno di legge*, sottoscritto anche dall'opposizione, che prevedeva di istituire in tutto il territorio nazionale dei *Servizi di psicologia scolastica*. Contrasti sulla riforma del titolo V della Costituzione, difficoltà di reperire i finanziamenti e fine della legislatura non ne permisero l'approvazione.

Nell'ambito della attuale maggioranza a riprendere e rilanciare l'idea di un *servizio di psicologia* è stato il sen. Asciutti, Presidente della Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, che ha fatto proprio il precedente testo. Iscritto adesso come **Disegno di legge n. 998** (vedi all.), ha iniziato l'iter parlamentare delle Commissioni. La VII (Comm. Istruzione pubblica, beni culturali) ne ha fatto una prima analisi nella seduta del 2 luglio 2002 e ne ha rinviato il testo alla Commissione precedente per delle puntualizzazioni.

Tra gli psicologi l'interesse professionale verso il mondo della scuola è stato sempre presente, anche se in Italia (a differenza di altri paesi europei come la Francia o la Norvegia) è mancata una vera e propria specializzazione in *psicologia scolastica*. La lacuna è stata colmata con la ridefinizione dei nuovi percorsi formativi universitari. Molte facoltà di psicologia hanno avviato corsi triennali di psicologia dell'educazione; altre perfezioneranno l'offerta formativa con lauree specialistiche e *masters* di psicologia scolastica. Numerose sono anche le iniziative private di formazione e le esperienze di interventi psicologici nelle scuole cominciano ad essere più diffuse e variegate.

Indagine conoscitiva sul ruolo dello psicologo

Se da parte della comunità degli psicologi si guarda alla scuola con rinnovato interesse, è opportuno chiedersi come vengono 'percepiti' gli psicologi e i loro interventi da parte del mondo della scuola e soprattutto per quali tipi di bisogni e di esigenze la scuola riconosce che lo psicologo potrebbe essere utile o indispensabile.

Per rispondere a questo interrogativo abbiamo costituito sotto l'egida dell'AUPI (Associazione Unitaria Psicologi Italiani), un gruppo di ricerca, formato da 12 psicologi (*), che ha messo a punto tre questionari, rivolti rispettivamente a docenti e dirigenti, famiglie e alunni, che sono stati somministrati in alcune scuole di Catania e Provincia, scelte in modo da avere una rappresentanza delle differenti realtà territoriali e di scuole di grado diverse (**).

L'adesione e la disponibilità sono state ottime. I questionari raccolti ci hanno permesso di tracciare una prima indagine campionaria, le cui risultanze andranno sicuramente approfondite e integrate con altri dati, ma già significativa di precise indicazioni e di definite richieste.

In generale a ritenere assolutamente importante la presenza dello psicologo in parecchi momenti della vita scolastica, oltre alle famiglie, sono soprattutto i presidi e i direttori didattici, che ne vedrebbero volentieri la presenza non solo per migliorare il rapporto scuola/famiglie o per la prevenzione del disagio degli alunni, ma anche come 'aiuto' per la *gestione delle risorse umane* all'interno della scuola e per l'*organizzazione* di istituto.

I docenti invece esprimono dei pareri più differenziati: diffusa è la percezione dell'utilità dello psicologo nei confronti di alunni con problemi di adattamento, di mancato apprendimento, di

*) Hanno partecipato all'indagine: *Antonello Arculeo, Flora Bonardi, Adele D'Anna, Cecilia Jaimes, Rosa Leonardi, Carmela Magaraci, Giovanna Maranini, Veronica Scipilliti, Andrea Sica, Concetta Strano, Gabriella Toscano, Angelita Volpe.*

**) Queste le scuole nelle quali è stata effettuata l'indagine conoscitiva: CATANIA: C.D. "Biscari", C.D. "Giuffrida", S.M. "Dusmet", S.M. "Leopardi", Ist. "T.Colonna", I.C. "Di Bartolo", I.C. "Capuana"; ACIREALE: I.T.I. "Ferraris", L.S. "Archimede", IV° C.D. "Sciascia", III° C.D. "Rodari"; II° C.D. "Fanciulli"; ACI S.ANTONIO: Sc. El. Statale; ADRANO: I.T.S. "Branchina", L.C. "Verga"; Liceo Sc. Statale; S. M. "Verga"; S.M. "Guzzardi"; S.M. "Mazzini"; I° Circ. D.; II° Circ. D.; III° Circ. D.; GIARRE: S.M.S. "IPIA".

handicap o come ‘esperto’ in occasione di corsi di formazione e di aggiornamento o anche come “consulente” a livello personale o di classe. Anch’essi ‘delegherebbero’ volentieri a lui i rapporti con le famiglie o con le altre strutture territoriali. Piuttosto disponibili alla presenza dello psicologo durante i ‘consigli di classe’ o nella progettazione di attività extra-curricolari, i docenti sono in maggioranza contrari al fatto che lo psicologo possa intervenire in tema di “composizione delle classi”, programmazione degli interventi o di organizzazione scolastica.

Nel campo della formazione e/o aggiornamento i docenti vorrebbero ricevere dagli psicologi una maggiore informazione e formazione su tematiche quali: *i disturbi dell’apprendimento, la relazione educativa, la gestione dei conflitti, la competenza sociale...* E accetterebbero volentieri che gli psicologi lavorassero anche in attività formative dirette con gruppi di alunni su temi quali: *l’educazione sessuale, l’educazione socio-affettiva, l’educazione al comportamento pro-sociale...*

Importante sarebbe il contributo degli psicologi in tema di orientamento scolastico e professionale, un problema che viene vissuto soprattutto nelle classi ‘terminali’ (III media e ultime classi delle superiori) in vista delle scelte successive che per alunni e famiglie sono rese più complesse anche dalla maggiore offerta di percorsi formativi non tutti ancora sufficientemente sperimentati e definiti.

La maggiore ‘disponibilità’ dei docenti verso gli interventi psicologici si riscontra nelle scuole elementari. Diminuisce un po’ tra i docenti delle medie e delle superiori, anche se non in modo uniforme.

Nella Tav. 1 riportiamo le percentuali di risposta alle 14 domande del questionario relativamente al campione dei docenti, aggregati attorno a tre gruppi: scuole elementari, medie e superiori.

Conclusioni

Da un’indagine campionaria come questa se da un lato vengono confermate certe aspettative del mondo della scuola rispetto agli interventi dello psicologo, emerge anche la persistenza di un certo ‘stereotipo’ riguardo a questa figura professionale, legata nell’immaginario comune, più allo ‘psicologo clinico’ (che interviene quando si manifestano episodi di disagio, di crisi, di malattia...) che non allo ‘psicologo scolastico’, che dovrebbe occuparsi di sviluppo, di apprendimento, di *psicologia del benessere* individuale, dei gruppi e delle comunità.

A differenza dello psicologo ‘clinico’, che ha necessità di attivare un setting specifico e una particolare relazione terapeutica, lo psicologo scolastico opera e interviene preferibilmente a livello di **contesto scolastico**, rispettando le relazioni e gli spazi così come sono definiti dalla struttura istituzionale della scuola, stabilendo in accordo con i docenti, il preside o il direttore didattico, gli organi collegiali le modalità degli interventi che devono comunque avvalersi di modelli e di tecniche non cliniche.

E’ in questa direzione che si muove la proposta del DdL Ascutti, che prevede – prima di una estensione a regime del servizio di psicologia scolastica – una adeguata fase di sperimentazione proprio per verificare sul campo l’appropriatezza dei modelli di intervento proposti.

TAV. I

**INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI INTERVENTI PSICOLOGICI
NELLA SCUOLA**

1. Presenza dello psicologo per corsi di formazione e/o aggiornamento

Docenti	SI	NO
Elementari	98%	2%
Medie	95%	5%
Superiori	96%	4%

2. Utilità dello psicologo per progettazione di attività extra curricolari

Docenti	SI	NO
Elementari	79%	21%
Medie	47%	53%
Superiori	72%	28%

3. Utilità dello psicologo per le relazioni con le strutture territoriali

Docenti	SI	NO
Elementari	97%	3%
Medie	95%	5%
Superiori	91%	9%

4. Consulenza psicologica durante i consigli di classe

Docenti	SI	NO
Elementari	86%	14%
Medie	67%	33%
Superiori	63%	37%

5. Collaborazione psicologica con l'insegnante di sostegno

Docenti	SI	NO
Elementari	97%	3%
Medie	95%	5%
Superiori	100%	--

6. Consulenza psicologica per la formazione delle classi e per la programmazione degli interventi

Docenti	SI	NO
Elementari	60%	40%
Medie	42%	58%
Superiori	33%	67%

7. Intervento psicologico per l'orientamento scolastico e professionale

Docenti	SI	NO
Elementari	81%	19%
Medie	66%	34%
Superiori	70%	30%

8. Intervento psicologico per la gestione delle risorse umane all'interno della scuola

Docenti	SI	NO
Elementari	69%	31%
Medie	40%	60%
Superiori	49%	51%

9. Consulenza psicologica agli insegnanti

Docenti	SI	NO
Elementari	87%	13%
Medie	85%	15%
Superiori	73%	27%

10. Interventi psicologici per migliorare il rapporto scuola/famiglie

Docenti	SI	NO
Elementari	90%	10%
Medie	92%	8%
Superiori	95%	5%

11. Interventi psicologici per la prevenzione del disagio degli alunni

Docenti	SI	NO
Elementari	100 %	----
Medie	100%	----
Superiori	95%	5%

12. Attività psicologica di formazione per gruppi di alunni

Docenti	SI	NO
Elementari	95%	5%
Medie	84%	16%
Superiori	75%	25%

13. Attività di consulenza psicologica a singoli alunni

Docenti	SI	NO
Elementari	77%	23%
Medie	79%	21%
Superiori	85%	15%

14. Consulenza psicologica riguardo all'organizzazione scolastica

Docenti	SI	NO
Elementari	47%	53%
Medie	34%	66%
Superiori	22%	88%